Anno XI - N. 3916. Trieste, Martedì 18 Ottobre 1892 (Edizione del mattino) Anno XI - N. 3916.

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. Telefono N. 227.

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro corpo 7; ogni riga ha la larghezza di 64 milimetri ed è alta milimetri 2 5/10. Prezzi per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, Comunicati, Avvisi teatrali, e finanziari, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; Notizie o Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

Le Delegazioni. - I giovani czechi e Kalnoky. BUDAPEST 17. (N) La Commissione all'esercito della Delegazione ungherese, esaurì il bilancio straordinario fino al titolo 14. Nel corso della discussione, il ministro della guerra accennò alla necessità delle tende, l'uso delle quali finora diede i risultati più sodisfacenti. La relativa somma viene accolta come credito per una volta tanto, senza pregiudizio per l'avvenire.

BUDAPEST 17. (N) Discutendosi nella Delegazione austriaca il bilancio del Ministero degli esteri, il delegato Luzzatto lamentò i frequenti sequestri de' giornali italiani e il bando di cittadini esteri, misure queste che potrebbero scuotere la fiducia nella sincerità dell'alleanza con l'Italia.

BUDAPEST 17. (B) *Delegazione austriaca.* (V. *Piccolo della sera* di ieri „Ultima ora") il delegato Eim, continuando, designa la Francia quale alleato naturale dell'Austria, la Russia quale suo alleato storico. Si dichiara pure contrario all'alleanza coll'Italia. Non propugna un'alleanza con la Russia, ma il ristabilimento di rapporti amichevoli. Voterà contro il bilancio preventivo degli esteri. - Il delegato Buquoy nega che il popolo boemo condivida le vedute di Eim. - Il delegato Spincic dichiara che dal punto di vista degli interessi austriaci non può appoggiare la politica delle alleanze con la Germania e l'Italia. - Il del. Jaworski, rispondendo ad Eim, spiega come la triplice alleanza abbia fatto ottima prova per l'Austria-Ungheria; come l'avvicinarsi alla Russia ed alla Francia sarebbe un romperla con tutte le tradizioni e un dar fuoco alle micce in Europa. Nega che tutte le stirpi slave nutrano simpatie per la Russia e che la Russia desideri l'autonomia di tutte le genti slave. I delegati polacchi voteranno in favore. *(Applausi)*

Ripresa la seduta, Mesnik contesta all'Eim il diritto di parlare in nome di tutto il popolo boemo. L'alleanza con la Germania corrisponde al bisogno di pace anche del popolo boemo, al quale offre sicurezza soltanto un'Austria forte e potente.

Eim, polemizzando con Buquoy, dichiara che il popolo boemo, spinto all'opposizione, continuerà l'opposizione fino alle sue estreme conseguenze. - Il del. Gregorcic appoggia l'atteggiamento della politica austriaca e si pronuncia in favore della triplice che assicura la pace. - Il del. Richter dichiara che i czechi nella politica nazionale sono di gran lunga più radicali dei tedeschi anche nazionalmente più progrediti. Soggiunge che l'alleanza con la Germania è l'unica alleanza storica e giusta. - Il del. Luzzatto esprime fiducia al ministro degli esteri. - Il del. Plener dichiara che l'alleanza con la Germania corrisponde non solo all'opportunità, ma ben anco alle condizioni naturali e non costituisce alcun nocumento per l'Austria-Ungheria nella politica commerciale. Neanche l'appoggio dei legittimi interessi marittimi dell'Italia è dannoso per l'Austria-Ungheria.

Kalnoky constata prima di tutto essere utile che i vari partiti si pronuncino in seno alla Delegazione sulla politica estera. Non il discorso di Eim, sibbene il metodo e lo scopo destano apprensioni nel ministro: il metodo perchè l'oratore si fa una massima della diffidenza a destra, a sinistra, dappertutto. Se altri delegati, seguendo l'esempio di Eim, volessero rivangare la storia dei nostri rapporti con la Russia, la Francia, l'Italia e la Turchia, come Eim fece per i rapporti con la Prussia, dove se n' andrebbe il compito del ministro degli esteri di coltivare buoni rapporti con tutte le potenze? (*Viva ilarità*). Quanto allo scopo, del discorso di Eim non molto è rimasto in senso positivo; in senso negativo è rimasto parecchio. Egli, il ministro, si può benissimo imaginare che alcuno con prudenza politica e con calma sottoponga all'esame delle Delegazioni la questione se non sarebbe ancor più utile alla causa della pace un ravvicinamento alla Russia.

Il ministro in questo caso risponderebbe: Nessuno qui v'ha che voglia la guerra con la Russia, nessuno che non desideri di mantenere con essa rapporti buoni, migliori, ottimi. Ma ad idee politiche e nazionali così estreme nessuno può associarsi. Per corroborare la sua asserzione della naturale alleanza con la Francia l'Eim non troverebbe nella storia che poche prove. Il ministro comprende il desiderio dell' Eim di migliori rapporti con la Russia. Desidera anche un miglior trattato commerciale. La parola d'ordine è partita dall'Eim; vedremo come risponderà l' eco dalla Russia. D'una punta drizzata contro la Russia non si può parlare, dato il carattere puramente difensivo della triplice. Fino a tanto che non verremo aggrediti, le stipulazioni del trattato rimangono nulle, e noi non attaccheremo mai la Russia. In uno stato nazionalmente così vario come l'Austria-Ungheria, il governo può prendere in considerazione soltanto il sentimento generale della stragrande maggioranza e gli interessi.

Il ministro si sente d' accordo con i rappresentanti della Monarchia perchè continua la politica delle alleanze fatta sinora e lo scopo sinora avuto di mira: il mantenimento della pace (*approvazioni*). In base alla sua esposizione storica de' rapporti con la Prussia, l' Eim avrebbe dovuto più propriamente arrivare alla conclusione: *Carthaginem esse delendam.* Tali discorsi offensivi non possono che nuocere, specialmente quando non si tratta di capicomuni o di giudizi distrettuali, ma de' buoni rapporti fra le grandi potenze e d'interessi che decidono dell'esistenza dello Stato. Portare il patriotismo nazionale locale in così gravi facende non può giovare. Ma il ministro se ne va tranquillo che da questa sessione delegatizia risultò il patriotismo nel vero senso. Coltivare un' alleanza sorta naturalmente, riconosciuta dai gabinetti e dai popoli utile alla pace generale è convinto sia un dovere e il sentimento nazionale a ridire dalle disposizioni di ambedue le Delegazioni. L'alleanza non esclude che vi si associno altri stati; non c'impone sacrifizi che ci deriverebbero da un aggruppamento diverso o dall'isolamento.

Il governo comune ha sempre dinanzi agli occhi i riguardi finanziari. Gli Stati dell'Europa centrale allevierebbero di buon grado i grandi aggravi militari, ma quanto avviene ad oriente e ad occidente ci costringe a non rimaner indietro, per amore della nostra propria sicurezza. L'idea di un'aggressione non sussiste in Austria-Ungheria; la nostra politica in Oriente è passiva fino all' estremo possibile. Nulla vogliamo per noi, non c' immischiamo in nulla, lasciamo che le cose si svolgano, vogliamo una forte autonomia di quegli Stati, entro i limiti del trattato di Berlino, senza che dipendano da nessuna grande potenza. Fare di meno equivarrebbe a retrocedere e abbandonare la penisola balcanica a chi se la vuol prendere.

Una tale politica per l'Austria-Ungheria non è possibile nè in teoria, nè in pratica. Ad onta delle agitazioni, i popoli balcanici riconoscono il disinteresse e la benevolenza della politica austro-ungarica. Il ministro è convinto della possibilità di simili rapporti di buon vicinato con gli Stati balcanici e che i nostri interessi politici e materiali sono garantiti.

Kalnoky constata infine l' accordo con tutti i rappresentanti, meno uno, ringrazia della fiducia e promette di preseguire con tutte le sue forze nell' indirizzo sinora seguito. *(Vivi applauli).* Si approvarono poi i titoti 1 e 2 del bilancio degli esteri.

VIENNA 17. (N) Il ministro di finanza Steinbach esortò il giovane czeco Eim, in via privata, a non tenere discorsi russofili, dicendo che con tale contegno a nulla altro si arriverebbe se non a mettere in sella il signor Plener.

Kalnoky e l'Inghilterra. LONDRA 17. (N) La *Morning Post* commenta con alto plauso le dichiarazioni di Kalnoky riguardanti l'Inghilterra. Dice che Kalnoky ha dimostrato chiaramente che gli scopi della triplice non sono in contrasto con i diretti interessi dell'Inghilterra. Il ministro Rosebery è indubitatamente dello stesso avviso, ma altrettanto non può dirsi di tutti i suoi colleghi. Una sollecita spiegazione della politica estera inglese si deve ora considerare il miglior mezzo di mantenere la pace europea.

L'affare Zappa. BUCAREST 17. (N.) Nell' affare Zappa che ha causato la rottura dei rapporti diplomatici fra la Grecia e la Rumenia si tratta di una eredità di circa venti milioni di franchi.

BUCAREST 17. (B) Trovandosi l'inviato rumeno di Atene in congedo, il governo rumeno ordinò all'incaricato d'affari ed ai consoli di lasciare la Grecia. I consoli onorari sospenderanno le loro funzioni.

Nel gabinetto Szapary. BUDAPEST 17. (N) Ad onta delle denegazioni, la crisi latente nel ministero ungherese è giunta allo stadio acuto. Il conte Lodovico Tisza sarebbe stato incaricato confidenzialmente di assumere la ricostituzione del gabinetto.

I rapporti italo-francesi. PARIGI 17. (N.) Il *Siecle* domanda la publicazione del trattato d' alleanza italo-tedesca. Fino a tanto che ciò non avvenga, in Francia si crederà che in quel trattato, per il caso di una vittoria, sia assicurata la restituzione di Nizza, Savoia e della Corsica e nessun ministro francese oserà fare concessioni commerciali agli italiani.

La condanna d'un socialista in Francia. PARIGI 17. (N) Per ordine del ministro della guerra, il giornalista Bodereau, collaboratore d'un giornale socialista radicale, fu citato al cospetto del tribunale militare sotto imputazione di propaganda rivoluzionaria e fu condannato alla perdita del grado di ufficiale della riserva. I radicali si propongono di portare la cosa alla Camera.

La campagna elettorale in Italia. ROMA 17. (N) Nicotera non ha voluto entrare nella combinazione elettorale Rudinì-Saracco. Rudinì farà esortare Colombo a confutare la relazione ministeriale. - Pelloux parlerà giovedì a Livorno. - Brin parlerà a Torino la settimana prossima. - Stante le elezioni, i volontari d'un anno si presenteranno, invece che al primo novembre, al primo dicembre.

Gabinetto italiano. ROMA 17 (N) Nell'odierno consiglio de' ministri trattaronsi gli affari ordinari e si trattò pure la questione dei vini colla dogana austriaca; si formularono le proposte per Miraglia.

Eccessi antisemiti. VIENNA 17. (N) Circa 300 antisemiti, muniti di viglietti d' ingresso falsificati, penetrarono in un' adunanza degli Artigiani progressisti, dove parlava il deputato Kronawetter. Ne sorse una violenta colluttazione. Gli antisemiti si barricarono dietro le tavole; fu uno scambio violentissimo di bicchieri e pezzi di bicchieri; si lanciavano perfino pietanze calde. Tutte le vetrate delle finestre andarono infrante. Parecchi antisemiti furono bastonati. La polizia riuscì finalmente a disperdere i rissanti e praticò parecchi arresti.

Duello sanguinoso. VIENNA 17 (N) Due tenenti del reggimento fanteria conte Jellacic si batterono alla sciabola nella caserma Rodolfo e rimasero ambidue così gravemente feriti da essere ormai inabili al servizio.

I drami delle miniere. PALERMO 17. (N) In seguito ad un'esplosione di gas tonante nelle miniere di Sala, rimasero morti il direttore, due suoi figli, tre operai ed una donna. Perirono pure due carabinieri ed una donna accorsi per prestare aiuto.

La famosa cavalcata. BUDAPEST 17. (N) Il gen. Edelsheim-Gyulai che vive in pensione e che fu a' suoi tempi il più valoroso generale di cavalleria dell'Austria, ebbe a dichiarare che il valore militare della cavalcata di resistenza Vienna-Berlino è eguale a zero.

Parlamento ungherese. BUDAPEST 17. (B) *Tavola dei deputati.* - Il presidente comunica l'invito ricevuto dal comitato per il monumento dei *honvéd*, per assistere alle feste d'inaugurazione. I deputati Eötvös e Ugron annunciano una interpellanza in proposito, proponendo che la discussione su questo soggetto venga rimandata alla seduta di domani. La proposta, appoggiata dal presidente dei ministri, viene accettata.

Milan Obrenovic. PARIGI 17. (N) L'ex re Milan dichiara non esservi una sillaba di vero nelle notizie ch'egli sposerebbe una signora rumena ed entrerebbe nell'esercito rumeno. Egli vuol restarsene tranquillo a Parigi e non desidera che vivere in pace.

Per i danneggiati di Genova. ROMA 17 (N) Giolitti telegrafò al prefetto di Genova chiedendo l'approssimazione dei danni dell'ultima tempesta per inviare soccorsi adeguati.

Fra sovrani e principi. ATENE 17. (B) Lo czarevich è arrivato a Corfù, e dopo scontati i cinque giorni di quarantena si recherà al Pireo.

CORTE D'ASSISE.

Crimine di partecipazione nella falsificazione di carte di publico credito.

Accusati: Leopoldo Chiaruttini di Giov. Batt. d'anni 30, celibe, negoziante e Nicolò Fornasier fu Odorico, d'anni 53, vedovo, vetturino, ambidue da Strassoldo, distretto di Cervignano, incensurati.

Presiede il cons. d'app. Domenico Sciolis, giudici cav. Defacis e Unterkircher, protocollista asc. dott. Pascoletto; P. M. Vidulich, difensori avv. dott. D'Angeli e Ricchetti.

La solita folla si accalcava sulla via e davanti all'ingresso, tanto che anche quelli che per diritto o per dovere volevano entrare nell'aula, incontravano qualche difficoltà a farsi strada. Un ispettore e molte guardie hanno parecchio da fare per mantenere sgombri gli accessi al tribunale. Verso le 8 3/4 giunsero in vettura i due imputati, colla scorta delle guardie.

Il Chiaruttini è un giovane di aspetto civile; ha capelli biondi e piccoli mustacchi; indossa un vestito completo grigio chiaro, e durante il sorteggio dei giurati tiene continuamente la testa appoggiata sulla mano sinistra e il gomito sul ginocchio. E' visibilmente agitato e commosso. Il Fornasier è un uomo che a prima vista dimostra più dei 53 anni che ha; porta una lunga e bianca barba a pizzo che gli scende fino al petto; i capelli però sono ancora castano-scuri, è alto di statura e veste all'usanza dei campagnuoli friulani.

Quando il presidente dà ordine di aprire le porte al publico, la galleria e la sala si riempiono in un attimo di gente.

Terminata la lettura dell'atto d'accusa, che abbiamo publicato per esteso nel *Piccolo della Sera* di ieri, il presidente passa all'interrogatorio degl'imputati.

Costituto del Chiaruttini.

Ad analoga interrogazione del presidente, l'imputato dichiara di non riconoscersi colpevole. Il presidente gli riassume in breve quanto gli addebita l'accusa al che l'imputato risponde che è vero soltanto in parte. Narra come avesse un negozio a Strassoldo e gli affari gli andassero malissimo; era pieno di petizioni, cambiali in scadenza ed altri aggravi ai quali non sapeva come far fronte. Il giorno di sabato 8 luglio si recò nell'osteria di un certo Zaccaria e là trovò il Fornasier col quale sedette ad un tavolo. Di lì a poco entrò un individuo ch'egli non conosceva e che intese salutare col nome di *Nardin*; poi egli uscì dall'osteria dicendo al Fornasier di andarlo a prendere più tardi dovendo recarsi a Cervignano per affari, e se ne tornò in negozio. Di lì a poco capitò quel Nardin che aveva visto per la prima volta in osteria, il quale chiese un virginia, poi fece cadere il discorso sugli affari del Chiaruttini chiedendogli come andassero. *Benissimo*, rispose questi al che il Nardin ribattè: *Eh, io ho sentito dire il contrario. Però se lei volesse, avrei un buon affare da proporle - Qual affare?* chiese il Chiaruttini. - *Affare di moneta*, rispose l'altro seriamente, *moneta buonissima della secca di Vienna, che io le farò avere pel 50% di ribasso.* - *Ma che!* rispose il Chiaruttini, *Un fiorino val sempre un fiorino.* Allora, continua l'imputato, il Nardin trasse di tasca una banconota da 50 fiorini e gliela fece vedere aggiungendo: *Venga mercoledì a Palmanova e glie ne farò avere molte di queste.* Uscì e di lì a poco venne il Fornasier il quale chiese se fosse stato in negozio il Nardin, al che egli rispose: *Sì sì.* Poi si recò assieme a lui a Cervignano. Il giorno dopo, domenica, il Nardin entrò di nuovo in negozio e presentò al Chiaruttini un signor Comessati dicendogli: *Questa è la persona per quell'affare di cui le ho parlato ieri; venga a bere un litro da Zaccaria e combineremo.* Andarono avanti; il Chiaruttini un quarto d'ora dopo si recò nell'osteria e li trovò in una stanza appartata. Entrarono subito in discorso dell' *affare* e il Comessati gli fece vedere 7 banconote da 50 fiorini dicendogli: *Ecco quà, non ho più che queste: se l'avessi conosciuto prima, avrei potuto dargliene di più. Ma queste sono buone!* esclamò il Chiaruttini. - *Sicuro*, disse l'altro, *tutta roba della secca di Vienna. Provi subito; paghi il conto all'oste e vedrà. Io le consegno a lei pel 50% di meno.* Infatti il Zaccaria l'accettò e diede il resto.

Pres. E lei l'ebbe per 25 fiorini?

Acc. Sissignore.

— L'affare sembra un po' dubbio; quel signore doveva essere un gran *mellone* per perdere così tranquillamente 25 fiorini su una banconota buona.

L'accusato non risponde e invitato a dire a chi distribuisse le altre 6 banconote, racconta che ne diede una al Bradaschia, due al Ponton, una a Michele Cernutti, una al Pasqualis ed una al Drecssi a Cervignano. Dopo pagò al Nardin ed al Comessati il prezzo convenuto di 175 fiorini e questi gli promise delle altre banconote.

Pres. E lei accettò?

Acc. Credeva che fossero veramente della secca di Vienna; sospettava si trattasse di un furto.

— Eh! avrebbero dovuto svaligiare tutta la secca di Vienna. Avanti pure.

— Il Comessati gli diede un appuntamento pel 7 luglio a Udine. Il Fornasier lo condusse in carrettela da Strassoldo a Palmanova, di là si recò in ferrovia a Udine ove il Comessati lo attendeva alla stazione. Si recarono assieme in carrettella a Tarcento ove stava la persona che possedeva le banconote e là egli ricevette 12 banconote da 50 invece delle 10 per le quali aveva portato con sè il denaro. Il Comessati gli disse: *Non fa nulla; il resto lo darà a me o all'altro, quando verremo a Strassoldo.*

Pres. Che generosi! *(Ilarità)*

Ai 9 di luglio venne a Trieste col Fornasier; prima di partire aveva speso una banconota da 50 presso Giuseppe Del Mestre, una seconda cambiò a Romans nell'osteria di Angela Pauluzza per pagare un debito di un fiorino, altre 9 spese qui nel modo indicato dall'atto d'accusa e quando fu arrestato aveva ancora indosso l'ultima delle 12.

Pres. Gli contesta le contradizioni coll'esame scritto nel quale non accennò mai a credere che le banconote fossero buone e provenissero da un furto, anzi ammise che il Nardin e l'altro lo avessero avvertito che erano false.

Acc. Sostiene di aver creduto che fossero buone.

Avv. Ricchetti. Perchè è venuto con lei il Fornasier a Trieste?

Acc. Per trovare due sorelle che ha qui maritate.

— Il Fornasier le diede il resto della banconota consegnatagli pel droghiere Zorzon?

— Sì, nell'osteria Bissaldi.

Costituto del Fornasier.

L'interrogatorio del Fornasier è brevissimo. Ad analoga domanda del presidente, l' accusato risponde che conoscendo il Nardin, entrò con lui per caso nel negozio del Chiaruttini a prendere un sigaro. Vide che il Nardin e il Chiaruttini parlavano di affari; si trovò con essi in osteria sempre per caso.

Pres. Ma invece pare che lei avesse detto al Chiaruttini: *Faccia, faccia l'affare; fu proposto a me; magari potessi, ma non ho denari io.*

Acc. No signor, mi no savevo guente; e po lu me ga contà e mi credevo anca che le fussi bone.

Qui racconta come venne a Trieste, come andò dal Zorzon; poi la sera ripartì, dovendo ridursi a casa per affari, ed a Sagrado venne arrestato.

Testimonianze.

Alberto Giuseppe Miller, d' anni 20, agente della ditta Salom e Cohen, depone che ai 9 luglio si presentò a lui nello scrittoio il Chiaruttini, col quale la ditta aveva certi conti da regolare, per i quali erano stati anche incamminati gli atti giudiziali; chiese di parlare col principale ed essendogli stato risposto che non c'era, disse di voler versare un importo che rappresentava quasi il saldo totale del suo debito; pagò infatti 80 fiorini, dando due banconote da f. 50 e ricevendo di ritorno 20 fiorini. Uscito il Chiaruttini, il testimonio osservò le cedole e gli parvero troppo liscie; le mostrò tosto al cassiere signor Windspach e questi pure concepì qualche dubio sulla genuinità di quelle carte di valore; andarono nella vicina collettoria del lotto a farle esaminare e anche lì furono reputate false. Resa edotta la Polizia, questa fece esaminare le banconote ed infatti fu constatato ch'erano proprio false. Non chiede alcuna indennità, perchè ritiene la ditta sufficentemente coperta dal sequestro cauzionale già ottenuto sulle sostanze del Chiaruttini.

Seguono quindi le deposizioni dei testimoni Raffaele Eppinger, Luigi De Angeli, Giacomo Cominotti, Ferdinando Zorzon e Giuseppe Zei, che concordano con quanto è detto nell'atto d'accusa. Tutti chiedono di essere risarciti del danno patito.

Letture.

Si leggono poi varie pezze processuali, tra le quali ci sono le riferte dei funzionarii di polizia Pasquali, Dolzani e Nucich, il deposto di Carlo Bell, cassiere di finanza, che accenna il rinvenimento nella cassa di una banconota da f. 50 falsa. Sullo stato del Chiaruttini si rileva che questi, per il negozio, ha un passivo di f. 1400.

Le fedine di entrambi gli accusati sono nette, ad eccezione di una multa per contravenzione di caccia a carico del Chiaruttini. Le informazioni dicono che il Chiaruttini è leggero e che ama poco il lavoro; del Fornasier dicono ch'è uomo dedito all'ozio ed al delinquere.

Seguono le informazioni del Procuratore del re di Udine sugli arresti del Comessati, del Pavan e di altri; la lettura dell'esame del Comessati, prima negativo poi confesso, dicente d'aver ricevute le banconote da certo Secco di Tarcento e di averne date parte al Chiaruttini e parte avere smerciate da solo.

Altri documenti accennano a parecchie banconote da f. 50 rinvenute in altri luoghi e qui. Una nota da Vienna accenna essersi pure colà avviato un processo per falsificati.

Il giudizio dell'autorità *ad hoc* sulle banconote in presentazione dice essere fatte a mezzo della fotografia e di piastra e non riscontrarsi che lievi errori nella ombreggiatura e nella dicitura.

Il dibattimento viene sospeso alle 11 3/4 e ripreso alle 12 e mezzo.

Deduzioni.

Proposti i quesiti - uno per ciaschedun accusato - il P. M. fa la sua requisitoria. Spiega concisamente la consapevolezza del Chiaruttini nello smerciare le banconote false, qui e in altri luoghi, dimostrando falso e inammissibile ch'egli le ritenesse buone, anche col fatto che il Chiaruttini si era affrettato a pagare tutti o quasi tutti i suoi debiti in un sol giorno e ciò sempre con banconote da f. 50, nonchè coi frequenti abboccamenti col Comessati.

Per il Fornasier riscontra una prova della sua colpabilità nell'andar e venire colla sua carrettella in compagnia del Chiaruttini, nell' essere il confidente di questi e nell'avere egli talvolta assistito agli abboccamenti del Chiaruttini cogli altri. Accenna pure al fatto che il Fornasier si recò dal Zorzon a pagare un conto per il Chiaruttini con una banconota falsa ed eseguita tale operazione ritornò a renderne conto al Chiaruttini stesso. Da tutto ciò deduce che il Fornasier era il complice del coaccusato Chiaruttini e chiede quindi un verdetto di colpabilità per ambidue gli accusati.

***

L'avv. D'Angeli, difensore del Chiaruttini, con un ingegnosissimo discorso, tenta provare che il suo difeso ha agito in buona fede, per mera semplicità, ritenendo ingenuamente che le banconote consegnategli dal Comessati fossero in realtà buone. La prova di ciò accenna al fatto che il Chiaruttini pagò al Comessati le cedole - la metà del valore, è vero, ma le pagò. Egli ritiene fermamente che il suo difeso non sia stato altro che uno strumento inconscio in mano dei veri spacciatori delle banconote. Spera perciò che i giurati non vorranno ammettere il quesito loro proposto.

Applausi, tosto repressi dal presidente, salutano il discorso dell'oratore.

***

Il difensore del Fornasier, avv. Ricchetti, dichiara di non voler far perdere tempo ai giurati e d'entrare subito in argomento. — „Che fece il mio difeso - dice - Ben poca cosa. Suo mestiere è il carrettiere; fu chiamato ed andò. Poi il Fornasier disse un giorno, subito dopo i primi incontri del Chiaruttini col Nardin: *No la stia fidarse; quel xe mato.* Egli sarebbe dunque anzitutto il saggio consigliere. Andò col Chiaruttini a Udine e poi venne a Trieste; ma vi venne per trovare le sorelle." Fa poi notare che quando venne arrestato egli non mostrò alcun imbarazzo, alcuna esitazione; disse chiaro chi era, ch'i attendeva con perfetta tranquillità, il che dimostra la purezza della sua coscienza.

Altri applausi ed altra reprimenda al publico da parte del presidente.

Dopo una breve replica del P. M. il presidente fa il suo riassunto e poi i giurati si ritirano.

Verdetto. - Sentenza.

I giurati rispondono con *12 sì* al quesito risguardante il Chiaruttini e con *11 no* e *1 sì* a quello per il Fornasier.

In esito a tale verdetto la Corte *assolve* il Fornasier e condanna il Chiaruttini a *quattordici anni* di carcere duro inasprito. All'udire la sentenza il Chiaruttini vien colto da deliquio; rimessosi, dichiara di riservarsi i rimedii di legge.

Il Fornasier, messo tosto in libertà, se ne va, accompagnato da parecchi compaesani ed amici.

***

Oggi ha luogo il dibattimento in confronto di Ugo Loy fu Erminio, d'anni 33, da Trieste, ex-diurnista magistratuale, ammogliato, con prole, incensurato, per crimine d'infedeltà ufficiosa.

Presiederà il cons. Legat; difenderà l'accusato il sig. R. Camber, in sostituzione dell'avv. dott. Martinolich.

Con questo dibattimento - del quale daremo estesa relazione nel *Piccolo della sera* - si chiuderà l'attuale sessione di assise.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. — Ultimo quarto. — Leva il sole 6.25. Tramonta 5.05. — Oggi: S. Luca Ev. — Domani: S. Pietro di Alt. — Altezza barometrica: 756.7. — Temperatura: 7 ant. 15.4; - 2 pom. 19.0 Alta marea: 7.58 ant.; 7.42 pom. — Bassa marea: 1.18 ant.; - 1.45 pom.

CARLO DORDI.

Di Carlo Dordi, dell' insigne patriota trentino, la notizia della cui morte, qui giunta, produsse la più profonda impressione di dolore, abbiamo detto ieri, nella nostra edizione serale, come lo spazio e il tempo ristretto ci consentivano. Ma è alla cronaca locale che spetta una parola ancora su questa bella e veneranda figura, tanto amata e ricordata a Trieste, e intorno alla quale nel memorabile giorno del 18 di novembre del 1888 si raccolsero, al teatro Comunale, tutti i delegati del *Pro-Patria* qui convenuti a congresso. Nella nostra città, anche prima d'allora, era conosciuto e riverito il suo nome. Qui il Dordi, intorno al 1842, aveva esercitato l'avvocatura, facendo valere le esimie sue doti di mente; qui aveva partecipato a quella vita nazionale triestina artistico-letteraria che contava il Valussi, il Somma, il Gazzoletti, il Dall'Ongaro fra i suoi più baldi elementi. E nell'osteria dello *Zonfo*, tra lo scoppiettio dei frizzi e le strofette improvisate, anche lo spirito arguto del Dordi aveva fatto sentir le punture dei suoi lepidi epigrammi. Ma ove la nuova generazione nostra lo conobbe, e conobbe il suo spirito arguto e tagliente, e la sua fluente facondia, assieme al suo ardor nazionale tutto giovanile, fu là, fu in quell'indimenticabile Congresso al Comunale, ove la folla applaudì con festoso entusiasmo il suo splendido discorso sulla Università Italiana a Trieste.

E dall'idea che allora era sorta con la fondazione di quella Società che, ne' limiti concessi dalla legge, si proponeva di difendere la lingua, la cultura e la civiltà italiana così, allora, il Dordi parlava fra l'attenzione più intensa della moltitudine:

„Appena abbiamo dovuto convincerci che, gente non nostra ci viene a frugare angoli remoti di qualche paese per dissotterrare memorie di altre lingue e costumi; quando queste scrivono e stampano dei libri e attentano perfino di cambiar nome ai figli nostri; quando una potente Società, adoperando tutti i mezzi che stavano a sua disposizione, incominciò a venire nei nostri paesi a piantare scuole e giardini d'infanzia allo scopo di introdurvi una lingua diversa della nostra, si è dovuto convincersi che tutto ciò ridondava a nostro danno, ed abbiamo compreso di dover difenderci di necessità, di pugnare per reprimere questa tendenza, e da ciò ebbe origine la nostra Società, Società che, sebbene nel suo sviluppo finora non abbia potuto spiegare tutta l'attività desiderata, tuttavia si rileva dalle sentite relazioni ch'essa ha fatto ogni sforzo per contrapporsi all'elemento contrario; e noi speriamo che questa Società, combattendo strenuamente, arriverà al suo intento, e mi lusingo tanto più, perchè non solo dalle nostre province, ma perfino da lontani paesi sono arrivati denari, applausi, incoraggiamenti.

„E sono convinto che quando tutti gli italiani si trovino compresi della necessità di coadiuvare la nostra Società, raggiungeremo la meta proposta e vinceremo tutti gli ostacoli che si vogliono porre al progresso della nostra coltura italiana."

E al banchetto, alla sera, nella Palestra dell'Unione Ginnastica, udivasi ancora la voce del dott. Carlo Dordi, innalzante un evviva al compianto nostro primo cittadino d'allora: a Riccardo Bazzoni.

L'evocazione del ricordo continua, e quella pagina di recente storia tergestina balza viva alla memoria di ogni buon cittadino. La sera stessa, mentre sul palco scenico del Politeama Rossetti era da pochi minuti incominciata la rappresentazione dell'*Ernani*, apparvero nel palchetto podestarile tre simpatiche figure di tre gentiluomini e di patrioti: Bartolini, Dordi e Bazzoni. Quando il saluto della folla trovò manifestazione, allora, in un urlo di delirante entusiasmo, chi avrebbe detto a quella gioventù forte e festante che batteva le mani, che dopo breve volger di tempo di tutti e tre quei gentiluomini patrioti non sarebbero rimasti che tre nomi e, col più vivo rimpianto, un comune, alto e prezioso retaggio: l'amore alla nazionalità ed alla patria?

Carlo Dordi, l' abbiamo detto, oltre all'essere una granitica tempra di uomo, soldato battagliero nelle lotte per la difesa nazionale del suo Trentino e di tutte le province italiane dell' Austria, era anche uomo di spirito, come ce ne son pochi e forbito poeta e godeva l' amicizia affettuosa di Giovanni Prati e di Arnaldo Fusinato. In lui accoppiavasi la mente del pensatore con l' anima dell' artista, l'avvocato con lo scrittore, il serio deputato che a fronte alta e senza ambagi propugna i diritti dei suoi elettori e di tutto il suo paese, con l'allegro compagno che sa tener lieta una brigata; l' instancabile lavoratore con l'impenitente corteggiatore di belle donne colte e spirituali. La parte aneddotica della sua biografia tiene conto poi anche del Dordi, basso-comico, mietente applausi ed allori, intorno al 1852 nel Teatro sociale di Trento insieme al prof. Bartolomeo Malfatti nelle *Nozze dello speziale* e nel *Columella.*

***

A Trieste il Dottor Carlo Dordi contava amici moltissimi, amici ferventi e devoti. E la simpatia e fratellevole comunanza di affetto e il senso di venerazione onde noi pure siamo compresi per gli illustri Trentini di cui la patria si onora - rendono oggi naturale la mestizia profonda che ci assale dinanzi alla notizia del suo decesso.

Allo schiudersi della sua fossa, scopriamoci il capo, riverenti, e portiamo un fiore sulla sua tomba.

Vieppiù, nel comune sentimento del dolore, per la dipartita di Carlo Dordi ci pare oggi si affratellino le terre di due poeti che diedero carmi italiani all' Italia: la terra di Giuseppe Revere e quella di Giovanni Prati.

***

Ci telegrafano da Trento 17 ore 9 pom.:

L'avv. Dordi s'era trasferito a Borgo di Valsugana nel maggio scorso, per riposarsi presso suo figlio, il notaio. Di là era poi andato ad abitare la sua villa sul monte Sella con la famiglia di suo genero, il barone Reichlin, prefetto di Ancona.

Pochi giorni dopo tornava a Borgo. Stava abbastanza bene, godeva la compagnia degli amici e riceveva molte visite. Fino quest'ultimo sabato si occupava degli affari del suo studio di Trento, scriveva una lettera e conteggi, con perfetta lucidità di mente, a suo nipote, avvocato a Trento. Passò la sera allegramente con gli amici. Senonchè nella notte, alle 3 ant., il Dordi fu colto da apoplessia cerebrale. Accorsero al suo letto la famiglia, medici ed amici. Gli furono applicati mignatte e senapismi; invano, l'infermo non ricuperò più i sensi e spirava iersera fra il generale, profondo compianto.

La notizia della morte dell'illustre patriota produsse in tutto il paese una commozione vivissima. Alla notizia dell'insulto apoplettico, accorsero da Trento a Borgo il nipote, il podestà Oss-Mazzurana, il deputato Gilli, il medico dott. Brugnara ed altri amici.

Borgo era sossopra per la costernazione; tutta la domenica fu un continuo via-vai di cittadini alla casa dell'infermo per avere notizie. Eguale commozione produsse la triste notizia qui a Trento. Dal palazzo municipale pende la bandiera del Comune abbrunata. La Giunta municipale, radunatasi d' urgenza stasera alle 6, ha preso ad unanimità le seguenti deliberazioni:

La salma di Carlo Dordi, col consenso della famiglia, verrà collocata nel civico Famedio, dove sarà eretto un busto dell'estinto. — Una rappresentanza del Comune assisterà domani alle esequie a Borgo, con l'incarico di esprimere le condoglianze di Trento alla famiglia ed al municipio di Borgo. — Mercoledì la salma accompagnata dai delegati trentini, verrà trasferita a Trento ove le si renderanno solenni onoranze, a spese del Municipio, con accompagnamento della Civica banda e del Coro Cittadino. I comuni, le autorità, gli istituti e le corporazioni di tutto il Trentino sono invitati a venire ad incontrare il corteo funebre al confine della

città, alle 2 pomeridiane ed accompagnarlo, con l'itinerario fissato fino al Camposanto.

La Giunta municipale è incaricata di disporre ed ordinare questi funerali, che riusciranno degna espressione del lutto cittadino, della gratitudine ed ammirazione verso l'illustre estinto.

Furono partecipate la morte e le deliberazioni della Giunta al vostro municipio e alla Direzione Centrale della Lega Nazionale.

***

La nostra delegazione municipale ha deliberato iersera di far rappresentare il Municipio di Trieste ai funerali dell'avv. Dordi, dal vice-Presidente del Consiglio Avv. Carlo Dompieri, e di far deporre una corona sul feretro.

La Direzione Centrale della Lega Nazionale ha telegrafato subito al Podestà di Trento:

„Direzione Centrale, commossa notizia morte del suo direttore Carlo Dott. Dordi, vostro illustre cittadino, porge condoglianze vivissime. Interviene ai funerali Presidenza."

La direzione del Gruppo locale telegrafò poi alla Sezione Tridentina, manifestando le proprie condoglianze.

La direzione della *Lega* sarà rappresentata ai funerali dal Presidente Dott. Giorgio Piccoli e dal vice-presidente Dott. Attilio Cofler.

***

In sostituzione d'una corona sul feretro del dott. Carlo Dordi la *Direzione del Piccolo* elargì alla „Lega Nazionale" fior. 20.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale*: Dal sig. Angelo Alfonso Polacco, per onorare la memoria della propria carissima sorella Maria Vianello, f. 10. Dal Circolo Artistico, per onorare la memoria della suddetta signora, moglie del sig. Leopoldo Vianello, direttore del Circolo stesso, f. 15. Raccolti da Merlo tra una buona compagnia in Gretta soldi 52.

Alla Direzione del Gruppo locale sono pervenuti dai signori Cesare e Maria Combi, per onorare la memoria della compianta signora Maria Vianello, in sostituzione di una ghirlanda, f. 20.

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti dal signor Angelo Alfonso Polacco, per onorare la memoria della propria carissima sorella Maria Vianello, f. 10 per la Società degli amici dell'infanzia e f. 10 per la *Previdenza*; allo stesso scopo dal prof. Luigi dott. Polacco, per la *Previdenza*, f. 10. Allo scopo medesimo, dal cognato della carissima defunta, cav. M. dott. Campitelli, pure a favore della *Previdenza*, f. 20. Alla *Previdenza* pervennero inoltre dal signor Giuseppe Zay, fior. 10, per onorare la memoria del defunto signor G. B. Rovis.

La Direzione della Società degli Amici dell'infanzia, deliberando di manifestare al suo II vicepresidente sig. Leopoldo Vianello le più vive condoglianze per la perdita della stimata consorte di lui, destinò come personale contributo, in sostituzione all'invio di una corona di fiori, l'importo di f. 50 per l'acquito di indumenti per scolari poveri.

Per chi va in Serbia. Ci telegrafano da Belgrado 17: Il governo serbo ha emanato un' ordinanza in forza della quale quei viaggiatori provenienti dall'Austria che si sottraessero alla visita medica verranno puniti con arresto fino a 30 giorni o con multa fino a 150 franchi.

Decesso. Con vivo dispiacere apprendiamo l'avvenuta morte della signora Maria Vianello, nata Polacco, moglie all'egregio consigliere municipale signor Leopoldo Vianello, donna di elette virtù famigliari e di animo gentile e benefico. Alla famiglia le nostre più sentite condoglianze.

Belle Arti. Nel negozio dello Schollian sono esposti un medaglione in alto rilievo e un nudo — figura intera — del giovane scultore nostro concittadino signor G. Tyrichter; sono due lavori ch' egli eseguì per il concorso di modellazione alla academia di Venezia e che gli procurarono il premio. Nella testa di vecchio del medaglione, il Tyrichter seppe infondere molta espressione; nel nudo poi addimostrò severo studio d'anatomia, buon metodo di modellare e un giusto criterio nel far posare il soggetto. Questi due lavori ci sono caparra che in un non lontano avvenire il bravo giovanotto saprà produrre opere che illustreranno il suo nome, onorando la città natia.

Quartetto Coronini. Haydn, Schubert e Mozart, presentati come va dal Quartetto Coronini ad un publico numeroso ed elegantissimo, inaugurarono la stagione autunnale nella sala del Circolo Artistico.

In questa prosaica e specialmente nervosa... fine di secolo l'onda melodica pura e zampillante dei tre grandi musicisti meglio d'ogni altra musica si adattava ad invogliare prima, a interessare poi.

L'eroe della serata, inutile dirlo, fu il maestro Coronini, che fece parlare al suo violino un linguaggio squisitamente colorito e passionale, dando una novella prova della magistrale sua valentia.

I professori Franc. e Ven. Buzzelli, Em. Finzi e Adalb. Gyigyi, provetti esecutori di musica quartettistica, secondarono il Coronini così bene, da dare all'insieme quell'impronta artistica e quella fusione che sole possono mettere in rilievo le sovrane bellezze di quei lavori.

Nel quintetto di Schubert riudimmo al piano, ad oltre un anno di distanza, la leggiadra sig.na Dolce Levi. L'altra volta aveva eseguito alcune composizioni di genere leggero: iersera sonò l'importantissima e non facile parte del piano in un *quintetto*. Basterebbe questo fatto per mettere in luce i grandi progressi ottenuti da questa giovinetta. E per quadratura e per esattezza ell'è ormai giunta a quel punto, dal quale in poi ogni giorno di studio segna un passo verso la perfezione pianistica.

E se gli applausi che salutarono gli egregi quartettisti ad ogni *tempo* erano meritati, sincero fu pure il successo festoso ottenuto dalla sig.na Dolce Levi, alla quale furono presentati due splendidi gruppi di fiori.

L'associazione fra Parrucchieri terrà stasera alle 9¼, nella sala Tersicore in via Chiozza N. 5, un congresso generale straordinario, per continuare la discussione sulla riforma dello Statuto.

Piccolo incendio. Iermattina nella casa N. 2 in via del Solitario, in causa di una certa quantità di cenere lasciata in un angolo d'una stanza, con alcune brace ancora ardenti, si appiccò il fuoco ad un armadio. Fu tosto avvertito il vicino appostamento principale dei vigili, da dove accorsero alcuni pompieri col sottocomandante Weiglein, ma al loro giungere, il piccolo incendio era già stato spento dai casigliani. Il danno è minimo.

Morte improvvisa. Il fuochista Marino Omassich, d'anni 42, da Spalato, dopo essere rimasto per circa 6 mesi senza imbarco, trovò appena ieri occupazione a bordo del piroscafo lloydiano *Thebe* ancorato al N. 1 del Porto Nuovo. E appena la povera sua moglie e i figliuoli avrebbero potuto rifarsi dai patimenti sofferti, il destino crudele volle gettarli in un lutto ben maggiore: Verso le due e mezzo del pomeriggio, mentre trovavasi a bordo, lo sventurato Omassich cadde sulla coperta colpito da un insulto apoplettico.

Da alcuni marinai venne adagiato sul letto della sua cabina, mentre dall'ufficio dei piloti veniva telefonato alla Guardia medica da dove accorse il dott. Morpurgo, il quale non potè far altro che constatare il decesso. Fatte poi le debite constatazioni di legge, la salma venne trasportata col carrettone dell'Impresa Zimolo, alla cappella mortuaria di San Giusto.

Politeama Rossetti. Questa sera col *Mefistofele* avrà luogo la serata d'onore della distinta artista sig.a Emma Zilli.

Dopo l'opera suddetta la signorina Zilli eseguirà tutto il quinto atto dell'*Africana*.

Il successo reale ottenuto da questa bravissima artista tanto nel *Mefistofele*, quanto nell'*Africana* fu tale, che non è a dubitarsi delle feste che il publico le vorrà prodigare.

Anfiteatro Fenice. La compagnia Scalvini fa fare al suo publico una cura di *Santarellina*, cosa di cui, del resto, nessuno potrebbe rimproverarla, dal momento che ieri sera, all'ottava replica, il teatro era benissimo popolato e gli applausi e le risate furono continui, per merito della signora Spinelli, del Gravina e del Montano. Anche la *Gran Via* ebbe il solito successo d'ilarità e vi emersero la graziosa signorina Bianchini ed il Rotti.

Stasera *Donna Juanita*.

Risse e ferimenti. Sulla rissa avvenuta l'altra sera al di fuori di una osteria di San Giacomo in Monte e da noi raccontata ieri succintamente, rileviamo i seguenti ulteriori particolari:

Nell'osteria *Al Cavallino*, sita in San Giacomo, trovavasi ierinotte, in compagnia di alcuni amici, il facchino Antonio Ponta, d'anni 28, abitante in via Erta N. 11. Ad un tavolo vicino stava seduto un milite di fanteria, il quale teneva la daga sulla panca sulla quale era seduto. In seguito ad alcune parole scambiate fra questi e il Ponta, il milite, uscito dal locale, attese l'altro a pochi passi dall'osteria lo assalì colpendolo con la daga. Il Ponta cadde a terra, mentre il sangue gli sgorgava abbondantemente dalle due ferite: l'una al collo, l'altra al braccio sinistro, che egli aveva riportate. Alle grida del ferito si radunò molta gente e il Ponta venne accompagnato dapprima alla farmacia di quel rione, poi, come fu detto, all'ospedale.

— Per futile motivo, l'altra sera, nella osteria di Pietro Chierego in via del Pozzo N. 1, certo Antonio Persich, detto *Mustaccia*, facchino, d'anni 40, ferì alla gamba destra con un coltello, il cameriere del locale. Comparse le guardie; arrestarono il feritore.

Bambino caduto. Il bimbo di 3 anni Andrea Mattovich, abitante in via del Belvedere N. 5, ricevette ieri una spinta da un altro ragazzo e nella caduta riportò una lacerazione del labro superiore. Ottenne le prime cure dal dott. Strasser della Guardia medica.

Le nostre domestiche. La signora Giuseppina H. abitante in via di Cavana N. 15, denunciò ieri il furto di due paia d'orecchini d'oro e di alcuni effetti di vestiario, del complessivo valore di 50 f. commesso dalla propria domestica.

Chi dorme non piglia pesci. E lui che fa il pescivendolo dovrebbe saperlo. Ma si accontentò anche, a quanto pare, di non pigliarne, pur di potere schiacciare un sonnellino in un caffè. Quale ne fu la conseguenza? La solita. Un ignoto ladro gli rubò il portafoglio; e c'era dentro l'importo non disprezzabile di 55 fiorini. Non pigliar pesci, pazienza, ma almeno che si pigliassero i ladri! Ma a dormire, pur troppo, non si pigliano nemmeno quelli. Anzi! sono essi che pigliano voi.

Furto di calzoni. Nel pomeriggio di ieri, il tagliapietra disoccupato Giuseppe Toffoletti, d'anni 40, abitante in via delle scuole N. 2, nel passare per la via Riborgo rubò ad un rigattiere un paio di calzoni. Un signore, visto il tiro birbone, seguì il ladro sino alla piazza delle Legna ove lo additò alla guardia municipale Bidoli, e questa, coadiuvata dalla guardia di publica sicurezza Svagl, procedette al suo arresto.

Ladra ignota e precoce. Ieri a sera, verso le 6, la fanciulletta di sei anni Vittoria Gandini, uscita dalla propria abitazione al N. 4 di via Malcanton, si imbattè in un'altra ragazzina, un po' più grande di lei, la quale, dopo aver camminato con lei per un buon tratto di via, chiacchierando, le portò via i coralli ed i nastri che le adornavano i capelli. La piccola derubata, tutta piangente, fece ritorno a casa sua e narrò ai genitori l'accaduto.

Girovago arrestato. Ierlaltro, le guardie municipali, perlustrando la via del Canale, s'imbatterono nel venditore girovago Antonio Chicco, d'anni 43, da Isola, mentre stava vendendo delle pannocchie in località non permessa. Le guardie gli intimarono di allontanarsi, ma egli, anzichè obedire, incominciò ad insultarle e fu perciò condotto in via Tigor.

Corrispondenza aperta. *La persona* che tre o quattro giorni or sono ci inviò un importo per la *Lega Nazionale*, è gentilmente pregata di rimetterci di nuovo la dicitura con la quale è da registrarsi la detta elargizione, essendo andata smarrita l'annotazione rimessaci assieme all'importo.

Ogni giorno una. In casa della signora Codicelli, che la pretende sempre a giovane, mentre sta vicina al mezzo secolo.

Il figlio di Puntolini, che essa tratta con molta confidenza, le mette all'improviso le mani sulla testa gridando:

— Signora Codicelli, un cappello bianco!

Essa, sbadatamente:

— E' impossibile! sarà della treccia finta.

TEATRI

POLITEAMA ROSSETTI. (Ore 8) «Mefistofele», opera in 4 atti con prologo ed epilogo.

ANFITEATRO FENICE. Compagnia di operette comiche Eredi Scalvini. (Ore 8) «Donna Juanita».

Borse e Mercati.

Borsa di Trieste del 17 Settembre. — La Borsa di Berlino chiude debole e segna: Credit 165.75, Rendita italiana 92.50, Rubli cassa 203.75. Dopo Borsa: Credit 165.50. (La chiusa precedente segnava: 166.10, 203.90, 92.50). La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 103.51, Rendita 95.95, Meridionali 641.—. (La chiusa precedente segnava: 103.33, 93.31, 664.50). — L'apertura della Borsa di Parigi segna: Rendita italiana 93.30, poi 93.40 contanti. La chiusa ufficiale segna: Francese 98.90, Italiana 92.65 per fine, Spagnuola 64$\frac{1}{16}$, Banche ottomane 601.25. (Il Boulevard precedente segnava: 99.15, 92.65, 64.06, 605.—). Qui Rendita Italiana 91.— a 91.30.

Listino. Napoleoni 9.51 — a 9.52—, Zecchini 5.62 a 5.64, Lire sterline 11.93 a 11.98. Lire turche .— a —.—, Londra 119.60 a 119.80, Franci 47.45 a 47.55, Italia 45.85 a 46.—, Banconote italiane 45.90 a 46.10. Banconote germaniche 58.65 a 58.85, Rendita austriaca in carta 96.65 a 96.85, Rendita ungherese in oro 4% 112.30 a 112.50, Rendita ungherese in carta 5% 100.30 a 100.50, Credit 311.50 a 312.50, Rendita italiana 91.— a 91.25, Lotti turchi 45.— a 45.50, Serbi 3% 38.50 a 39.—, Serbi nuovi 5.— a 5.50, Croce Rossa italiana 12.85 a 13.40.

Londra 17. (Cambi Chiusa) Consol. 91$\frac{3}{4}$, Lombardi 9.—, Argento 39$\frac{5}{8}$, Rendita spagnuola 63$\frac{7}{8}$, Rendita italiana 91$\frac{7}{8}$, Rendita austriaca in effetti 81.—, Detta in carta —.—, Detta in oro 97.—, Rendita ungherese in oro 4% —.—, Egiziane 99$\frac{3}{8}$, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza 1$\frac{1}{2}$. Calma.

Francoforte 17. Credit 264.—, Lombarde 86$\frac{1}{8}$. Rendita argento 95.40. Debole.

Parigi 17. (Diretto-Urgente). Chiusa: Rend. francese 3% 98.90, Rendita Italiana 5% 92.65, Rendita spagnuola esterna 64$\frac{1}{16}$, Azioni Banca Ottomana 601.25.

Parigi 17. Boulevard: 98.92, 92.80, 600.62, 376.87. Calma.

Caffè. AMBURGO 17. (Chiusa) Santos g. a. Per mese corr. 76.—, per Dicembre 76.—, per Marzo 75.25.

— HAVRE 17. (Chiusa). Santos good average. Per mese corr. per 50 chilogr. a fr. 95.—, per Febraio a fr. 98.—.

— NUOVA-YORK 17. (Apertura) Rio per consegne future 5—10 in rialzo. Sostenuto.

Cereali. LONDRA 17. — Importazione: Frumento 37801 quarters, Orzo 18773, Avena 57463. Frumento inglese teso, estero fermo, abbastanza ricerche, da mezzo a un scellino in rialzo. Frumento americano in generale poco offerto, da uno a uno scellino e mezzo in rialzo. Farina e formentone fermi. Formentone rotondo un quarto di scellino in rialzo; piatto senza affari, prezzi nominali, merce loco mancante. Orzo stazionario; orzo tallito da un quarto a mezzo sc. in rialzo. Avena ferma, da un quarto a mezzo scellino in rialzo della settimana scorsa. Frumento viaggiante calmo però stazionario. (Tempo bello)

— LONDRA 17. (Diretto). Formentone da scellini 22.25 a 22.75. Formentone americano loco mancante.

Cotoni. LIVERPOOL 17. — Importazione 12928 balle, Vendite 10000, Tenders in Dochtes 100. — Mercato più staz. — Merce americana a cons. da qualunque porto L. M. C. — per Ottobre 4 $\frac{15}{64}$, Ottobre-Novembre 4$\frac{15}{64}$, Novembre-Dicembre 4$\frac{15}{64}$, Dicembre-Gennaio 4$\frac{17}{64}$, Gennaio-Febraio 4$\frac{19}{64}$, Febraio-Marzo 4$\frac{21}{64}$, Marzo-Aprile 4$\frac{24}{64}$, Aprile-Maggio 4$\frac{27}{64}$, Maggio-Giugno 4$\frac{30}{64}$.

Farina. PARIGI 17. (Dodici Marche) Per mese corr. 51.30, per Novembre 50.25, calma, quattro mesi da Novembre 50.30, quattro primi mesi 50.75. (Pioggia).

Olio. NAPOLI 17. Gallipoli contanti 82.57, per Dicembre 83.67, per consegne future 84.69. Gioia contanti 78.68, per Dicembre 79.34; per consegne future 80.26.

— PARIGI 17. Ravizzone. Per mese corr. 59.—, per Novembre 59.25, sost.o, per Novembre-Dicembre 59.50, quattro primi mesi 60.—.

— LONDRA 17. Ravizzone a sc. 22$\frac{3}{4}$.

Petrolio. BREMA 17. Loco 5.85. Fermo.

— ANVERSA 17. Loco 13.37. Calmo.

Spirito. BERLINO 17. Per mese corr. 34.70, per Ottobre 32.75, per Novembre-Dicembre 33.75.

— PARIGI 17. Per mese corrente 46.—, per Novembre 45.25, sost.o, per Novembre—Dicembre 45.—, quattro primi mesi 45.25.

Zucchero. LONDRA 17. Java a scellini 15$\frac{3}{8}$ stazionario, Rappe greggio a sc. 13$\frac{5}{8}$ fermo.

— PARIGI 17. Greggio da 88° disp. 36.— a —.—, sost.o, Bianco per mese corr. 38.50, per Novembre 38.60 hausse, tre mesi da Novembre 39.10, quattro primi 39.75, Raffinato da 105.50 a 106.—.

Edit. redatt. resp. Augusto Rosco.
Tipografia del «Piccolo»

Gli avvisi collettivi costano due soldi la parola. Tassa minima venti soldi. — Gl'indirizzi vengono dati all'ufficio d'Amministrazione del Piccolo, via Nuova N. 21 pianoterra; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

Domande e offerte d'impieghi

Cercasi giovane piazzista, corrispondente tedesco. Offerte sub «1200» «Piccolo». (1616)

Ricercasi garzona sarta via Nuova N. 18, piano IV. (1588)

Ricercasi un ortolano, preferirebbesi quello che avesse qualche pratica di cavalli. Rivolgersi via delle Poste 22 pianoterra. 1548

Cercasi persona che sappia fabricare il sapone marmorato. Buon stipendio scrivere Daniele Tamburlini Udine. (1527)

Ricercasi ragazzo che parli tedesco, per negozio. Indirizzo al «Piccolo» (1579)

Ricercasi giovane per cartoleria, preferendo conoscenza tedesco. Offerte, referenze, pretese «Cartoleria», «Piccolo». (1624)

Ricercasi ragazzo cartoleria. Dirigersi mattina piazza Legna 10, IV piano, porta 20. (1593)

Garzona modista ricercasi. Indirizzo al «Piccolo». (1600)

Ragazzo ricercasi che darebbe lezioni d'armonica a giovanetto. Indirizzo «Piccolo» (1560)

Praticante per scrittoio con bella calligrafia e conoscenza della lingua tedesca cercasi. Offerte sub «Bravo» al «Piccolo» (1567)

Tecnico che voglia fare la pratica viene ammesso in una fabbrica di macchine eventualmente anche definitivamente. Aspiranti di cattiva vista o di salute debole sono esclusi. Indirizzo al «Piccolo.» (1549)

Giovane eseguirebbe nella sera tenitura libri od anche qualsiasi lavoro da scrittoio. Indirizzo al «Piccolo». (1612)

Istitutrici, bonne, cameriere, cuoche, serve, prontamente disponibili, Agenzia Wranitzky, via Nuova 39. (1622)

Giovanotto cerca occupazione non gravosa, parla italiano, tedesco. Rivolgersi negozio ferramenta N. 18, via Nuova. (1591)

Balia sana robusta ricercasi prontamente Via Chiozza, dirimpetto 26, magazzino (1585)

Persona esperta nelle manipolazioni doganali e spedizioni viene ricercata da una casa in spedizioni. Indirizzo al «Piccolo» (1572)

Sarta raccomandasi signore, modicissimo prezzo. Indirizzo «Piccolo». (1602)

Istruzione

Maestra italiana con diploma grado superiore darebbe lezioni lingua, letteratura italiana potendo istruire anche servendosi delle lingue francese, inglese. Offerte «Piccolo» sub «Italiana» (1570)

Cerco conversazione francese in ricambio della tedesca. Offerte «Conversazione» posta restante. (1615)

Ricercasi bravo maestro inglese, specialmente per conversazione. Offerte «Inglese» posta restante. (1615)

Per adolescenti Lezione danza martedì-venerdì ore 6. Chiozza 5. (1466)

Mandolinisti Col 25 corrente chiudesi iscrizione lezioni riunite (m.o Marzuttini) fiorini 3 mensili. Via Nuova 18, p. I.o (1382)

Signora ottime referenze offresi per accompagnare passeggio signorine con esercizio conversazione francese, inglese. Darebbe lezioni dette lingue modiche condizioni. Offerte «Piccolo» sub «Conversazione.» (1571)

Quartieri, campagne, stanze

Ricercansi adiacenze Tergesteo, ingresso esclusivo, massimo secondo piano, piccola anticamera, sala, due stanze ammobigliate. Offerte «Fedatt», «Piccolo». (1590)

D'affittare stanze ammobiliate, via Molin «Piccolo N. 1, I. (1592)

D'affittare 24 Ottobre: 2 camere, cucina, primo piano, f. 150; Camera, cucina 96 annui. Insinuarsi via Ferriera 14. (1599)

D'affittare due stanze con ingresso libero, uso scrittoio, posizione centrica. Indirizzo al «Piccolo» (1569)

D'affittare tre stanze bene ammobiliate con ingresso libero. Insinuarsi via dei Carradori N. 5, piano II, porta 7. (1619)

D'affittare stanze ammobiliate con costo presso distinta famiglia. Indirizzo al «Piccolo» (1002)

Affittasi bel magazzino a volto, con due porte, chiaro, asciutto, servibile tanto uso deposito, come a qualsiasi esercizio, essendo in via molto frequentata, annui f. 250. Indirizzo al «Piccolo» 1396

Affittansi due stanze, occorrendo ammobigliate, comodo cucina, vicino Ponterosso, Indirizzo al «Piccolo». (1473)

D'affittare piccolo quartiere e stalla nei pressi della Stazione. Indirizzo all'Amministrazione del giornale. (1482)

D'affittare stanza vuota od ammobiliata. Indirizzo al «Piccolo». 1542

Affittasi grande stanza ammobiliata, ingresso libero. Carintia 12, I piano. (1668)

Stanze affittansi vuote o ammobigliate via S. Nicolò 1 II p. (1529)

Stanzetta bene ammobiliata affittasi vicino Portonuovo. Indirizzo «Piccolo» 1614

Stanze letto, pranzo, osache, ogni stile, buon prezzo. Unicamente Farneto 10. (1603)

Abitazione due, tre stanze con cucina, aqua, centro, una ammobiliata, prontamente. Indirizzo «Piccolo». (1405)

25 fiorini. Camera ammobiliata, costo. Via Lavatoio 5. rivolgersi portiere. (1596)

Quartieri città e campagna. Rivolgersi «Piccolo» 1378

Acquisti e vendite

Vendesi causa partenza guarnitura argenteria americana per pranzo 44 pezzi, prezzo mitissimo. Indirizzo «Piccolo» (1587)

Da vendere una macchina Howe quasi nuova, prezzo da convenirsi. Indirizzo «Piccolo» (1620)

Pappagallo stupendo, domestico, causa partenza vendesi buon prezzo. Indirizzo «Piccolo» (1586)

Vendesi Organino «Ariston» con 52 pezzi assortiti. Indirizzo al «Piccolo» (1577)

Due cucette, due suste buonissime fiorini 35. Indirizzo «Piccolo». (1573)

Armonium nuovo, ottave 4½, registri 3 vendesi per fiorini 75. Indirizzo al «Piccolo» (1565)

Oggetti rinvenuti e smarriti

Smarrito ieri sera medaglione oro iniziale R transitando vie Acquedotto, Rossetti, Istituto. Cinque fiorini mancia chi lo porterà al «Piccolo» (40)

Furono smarrite chiavi cassa forte. Chi le avrà trovate, portandole al «Piccolo» riceverà generosa mancia. (1625)

Ricuperata Borsetta e denaro. Signora C. passi mio negozio. Ettore Levi. (1617)

Fazzoletto seta blu con righe rosse gialle smarrito ieri sera. Un fiorino portandolo amministrazione «Piccolo» (1578)

Smarrito portamonete con denaro e carte di valore. Mancia generosissima portandolo al «Piccolo» (1574)

Diversi

Idolo mio! Conosco tuo pensiero. Ti dirò a voce sai! Spero. Perchè così preziosa nel farti vedere! Tuo X. (1594)

Prometeo Questa sera ci sarà lettera alla Posta. Corrispondenza. (1601)

I. I. Accertatemi Vi prego in qualche modo se siete voi; dubito. Allora deciderò giorno abboccamento. Inserzioni Margherita non mie. I. (1597)

M. A. Non arrivo comprendervi, scrivetemi. V. (1574)

16. Troppo discreto. Fedele. (1568)

Pensiero mio. Certezza inversioni, dissipato ogni dubbio. Incoragiatemi scrivendomi posta mie iniziali. (1580)

Rezi. Si tu sei, mi piaci tanto, scrivimi come ti pregava. (1618)

Negoziante benestante quarantenne vorrebbe ammogliarsi con ragazza oppure vedova con dote. Offerte sub «Benestante» ferma posta. (1619)

Bella signora bionda IV piano, ritirate lettera ferma posta numero vostra casa (1621)

Checco prega signor Arturo compiacciasi indennizzarlo dell'avarea sofferta barca causa soverchio peso. (1581)

Signorina seguita ieri dopopranzo Corso, entrata magazzino Sanità, supplicata rispondere fermo posta nome proprietario magazzino. (1607)

Alberto Z. Lessi «Piccolo» Lunedì, vostro desiderio, attendetemi Mercoledì sera ore 6½ fondo Acquedotto principio Serpentina. Antonia. (1589)

Serietà. Non rispondi alla anonima Verità 29, ferma in posta! (1627)

Perspicace. Badate che ogni promessa è debito e fate dunque che il mio sogno dorato di vedervi quest'oggi alle sei, non venga deluso. (1628)

Pensiero mio III piano, ditemi come quando potrei vedervi più da vicino. 1583

Dragi moj. Tutto bene, segue lettera. Draga. (1584)

Sala Tersicore Chiozza 5. Vedi orario giornaliero nella rubrica «Istruzione» (1467)

Una povera donna cederebbe come figlio adottivo un bambino sano, di mesi cinque. Indirizzo al «Piccolo». (1593)

Chi darebbe costo e letto a ragazzo quattordicenne per fiorini 9 mensili, scriva quattordicenne «Piccolo». (1538)

Lavoratorio in Piume, lavatura guanti e lavamacchie, via S. Sebastiano N. 1, I piano. Bernardi. (1623)

Mandolinisti Napoletani arrivano nei prossimi giorni al «Giardinetto» Acquedotto». (1575)

Prima qualità due vagoni patate vendonsi a fior. 3 il quintale franco, stazione meridionale. Rivolgersi Bettelheim, Caffè Borsa vecchia. (1611)

Banane, datteri freschi ramo, pesci grossi. Negozio frutta Polli figlio. (1620)

Carne del Cragno, finissima, posteriore 56-60. Macelleria Barriera 4. 808

Analizzata Conserva di pomidoro in barili 25, 50, 100, da Zanardi. (1576)

Andemo da Zanetto, via Farneto, Ossera prima qualità 32, per famiglia 28. (1576)

80 soldi vaso un chilo, colore vernice per pavimenti. Drogheria Zorzoni. Riborgo. (1582)

Calce per disinfezione. Drogheria Zorzoni, Riborgo, angolo Donota. (1582)

Attenzione. Chi vuole risparmio vada sempre dalla stiratrice lucido buon prezzo Acquedotto 21 corte, secondo, stira qualunque vestito da uomo. (1609)

Vino Napoli prima qualità bianco 36, nero 28. Osteria «Alla Boccaletta» Via Chiozza N. 7 (1610)

Macchina cucire Singer, garantita, vendesi stralcio. Farneto 10, piano primo. (1608)

✝

MARIA VIANELLO

nata POLACCO

spirò iersera munita dei conforti della santa religione.

Il desolato consorte *Leopoldo Vianello* a nome anche dei figli e parenti, dà parte di tanta sciagura agli amici e conoscenti.

La salma verrà trasportata direttamente al Camposanto, domani alle ore 4¼ pom.

TRIESTE, 17 Ottobre 1892.

Si prega di essere esonerati dal ricevere visite di condoglianza e dal gentile invio di fiori.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

IMPRESA ZIMOLO, Corso N. 37.

Uscito «Monitore dei Prestiti», contiene liste complete Buon Cuore, Turchi, Serbi 3%, ecc. Soldi 3 presso Alessandro Levi. (1606)

Armonium americano finissimo vendesi sotto prezzo. Farneto 10, piano primo. (1603)

Due grandi specchi dorati, moderni, vendonsi, occasione. Farneto 10. Ruzzier. (1603)

Mobiglie grandioso assortimento, prezzi mitissimi, occasione favorevole per sposi. Farneto 10. (1603)

Nel Negozio Manifatture C. Singer, Barriera Vecchia 19, stralciansi tutte le merci avareate a prezzi eccezionali. (1563)

Nel Negozio Manifatture C. Singer, Barriera Vecchia 19, stralciansi flanelle, fustagni, fazzoletti lana, percall, zephir, rigadini ecc., come pure tutti gli articoli minuti a prezzi eccezionali. (1563)

Scarpe per casa e pantofole in pelle, ripa, panno, feltro ecc., in ricco assortimento ed a prezzi miti. Negozio Viennese, piazza della Borsa 602. (1595)

Passate in nikel da 15—20 soldi in poi. Negozio Viennese. (1595)

Porta solfanelli per tavola in nikel, per fulminanti svedesi da soldi 46 in poi. Negozio Viennese. (1595)

Scatole in grandioso assortimento, per la polvere di cipria. Negozio Viennese, piazza della Borsa 602. (1595)

Denaro si riceve dalla Banca Cambio Valute Giuseppe Bolaffio impegnando Viglietti Lotteria. Obbligazioni Stato.

Salute perfetta si gode coll'uso giornaliero delle pillole antiemorroidali della Farmacia Rovis. 1546

Denti bianchi sani, usando la Pasta dentifricia igienica, preparata nella premiata farmacia Praxmarer «Ai due Mori» Piazza Grande. Vasetto soldi 25. 1019

ATTESTATO DI LODE.

Con parecchie signore io ebbi occasione di assistere all'insegnamento del nuovo metodo di lavare e di stirare a lucido del signor Klakebrunn di Vienna, il quale è alloggiato presentemente qui all'Hôtel Buon Pastore, e devo confessare francamente che questo insuperabile metodo merita la più alta lode, il più alto encomio, perchè senza sforzo si ottiene la più bella biancheria. Soltanto è a deplorarsi il fatto che il sig. Klakebrunn, ad onta dell'affluenza, non può trattenersi qui oltre il 22 corr. Che il sig. Klakebrunn, per il bene generale, abbia ridotto notevolmente l'onorario, per i meno abbienti, merita di essere preso in considerazione.

Maddalena de Pongratz.

Trieste, li 14 ottobre 1892.